



PARROCCHIA SANTI FAUSTINO E GIOVITA

C A I O N V I C O

Settembre 2022



”GRAZIE
don
Alessandro



SPECIALE

■ **N° 308 Settembre 2022**
Speciale "Grazie don Alessandro"

Periodico della Comunità Parrocchiale
dei S.S. Faustino e Giovita in Caionvico - Brescia

■ **In copertina:** 2021 Campeggio Angolo Terme
In quarta di copertina: 2022 Campeggio Cocca Veglie

■ **Riferimenti**

Don Paolo cell. 339 1386052
Email paolocorsetti1971@gmail.com

■ **Orari S. Messe**

Festivo: 8.00 (in Chiesa Madre fino alla fine di settembre) - 10.00 - 18.30

Prefestivi e Sabato: 18.30

Feriale: *estivo* ore 8.00 da lunedì a venerdì (fino al 31 agosto)
invernale ore 8.00 lun - mer - ven / ore 18.30 mar - gio

Anagrafe parrocchiale **Aprile 2022 - Luglio 2022**

■ **Hanno ricevuto il battesimo**

Rizzi Francesco di Alessandro e Chiarini Cristina	16 aprile
Grande Gennaro di Salvatore e Di Domenico Claudia Pia	10 maggio
Aloisi Pietro di Luca e Borleri Valentina	29 maggio
Bianchi Lorenzo di Alessio e Mignacca Serena	19 giugno
Donelli Elena di Enrico e Broglio Laura	19 giugno
Donelli Boting Anna di Enrico e Broglio Laura	19 giugno
Donelli Maria di Enrico e Broglio Laura	19 giugno

■ **Si sono uniti in matrimonio**

Roscini Vitali Beatrice con Veneziani Francesco	28 maggio
---	-----------

■ **La comunità partecipa al lutto dei familiari per la morte di**

Salvini Esterina ved. Apostoli di anni 103	5 aprile
Pasini Idalma ved. Guerreschi di anni 83	10 giugno
Pestonesi Giovanni di anni 83	13 giugno
Alberti Angelo di anni 73	17 giugno
Bianchini Giorgio di anni 90	12 luglio
Zanetti Matilde ved. Lombardi di anni 92	20 luglio
Savoldi Rosalba di anni 74	28 luglio

Don Alessandro

Cuore Batticuore



Il saluto di don Alessandro Braghini alla comunità di Caionvico ripercorre i quindici anni della sua permanenza in mezzo a noi, a partire dal suo ingresso il 23 settembre 2007 per giungere alla festa del suo 50° anniversario di ordinazione presbiterale.

Cari amici di Caionvico, eccoci giunti al saluto finale a questa comunità che ho servito, come parroco, per quindici anni.

Sono giunto in mezzo a voi nel settembre 2007. Appena arrivato mi indicavate la croce che sovrasta "quest'angolo di terra nostra" dicendomi: «La vede quella roccia che sembra una donna seduta? Noi la chiamiamo *"El sochet"*». Io non riuscivo a intravedere in quello spuntone pietroso l'immagine di una sentinella che veglia sul quartiere. A distanza di tempo non faccio più fatica a riconoscerla, anche nel dettaglio della sua lunga gonna abbarbicata al terreno scosceso. Questo ricordo è chiaramente una meta-

fora del tempo necessario a una persona per adattarsi e sentirsi integrato nel contesto in cui vive.

All'inizio un po' spaesato non riconoscevo subito la ricchezza e le sfumature di questa comunità. Poco rapido, per indole e per età (già 60 anni suonati), nel cogliere le situazioni e i movimenti delle persone, avevo bisogno di tempo per sperimentare un senso di appartenenza compiuto.

È la fatica da mettere in conto per "ingranare" e al riguardo si distinguono due tipi di soggetti: chi entra subito in empatia con la gente e chi viene alla lunga, ha bisogno di riscaldamento come un motore Diesel. Ognuno ha il suo carattere, *"nessuno può saltare oltre la propria*

” GRAZIE don Alessandro

ombra” (M. Heidegger).

Sarà stato anche per voi un tempo di difficoltà a decifrare questo nuovo parroco parco di parole, meno ancora di complimenti. Non nego che abbia comportato sofferenza su entrambi i fronti.

Passati 15 anni non è facile per me scrivere questo saluto a voi. Mi costa perché il tempo trascorso con voi mi ha reso uno di voi, non per nascita a Caionvico ma per adozione: siete entrati nel mio cuore e spero io nel vostro.

Ogni esistenza umana passa attraverso tre esperienze fondamentali: attacco/separazione/perdita. S.M. 84.

È venuto il momento della separazione;

all’attaccamento segue il distacco: parto per una nuova destinazione.

Poiché la salute mi sorregge, Il Vescovo mi chiede di fare il presbitero collaboratore in aiuto ad un parroco che ha in carico tre parrocchie: Azzano Mella, Capriano del Colle e Fenili Belasi.

È un segno dei tempi che cambiano. Quando venni a Caionvico nell’anno 2007 in diocesi di Brescia si contavano 894 sacerdoti, ora sono 625 con una media di età abbastanza elevata. Perciò non mi ritiro a godere la pensione, come si suol dire, ma resto nel circuito della pastorale attiva, s’intende nel limite delle mie forze.

Traggo le parole da dire da uno struggente canto Scout:

Il canto dell’addio.

Lo si canta in occasione di congedi, separazioni e addii (per esempio dai compagni di classe alla fine di un corso di studi, o dai commilitoni al termine del servizio militare, o dai colleghi di lavoro in occasione del pensionamento, o ancora per salutare gli amici conosciuti in vacanza al momento del rientro).

**È l’ora dell’addio,
fratelli,
è l’ora di partir,
il canto si fa triste, è ver,
partire è un po’ morir.**

Partir è un po’ morir.

Non è mio costume drammatizzare e neanche voglio alimentare la malinconia del distacco.

Il testo della canzone è un invito a ricordare con gratitudine i vecchi amici e il tempo lieto passato insieme a loro, “i bei tempi andati”.

*Don Alessandro
ha valorizzato
e fatto rivivere
il culto eucaristico
che ha una
forte tradizione
a Caionvico.*



Ricordare con gratitudine

Ringrazio chi mi ha aiutato nel mio percorso a Caionvico.

Quelli, e sono la maggior parte di voi, il cui lavoro è per lo più nascosto. Il bene da loro compiuto senza apparire è tanto prezioso.

Ringrazio i collaboratori volontari, senza i quali non avrei potuto fare quanto è stato realizzato. Il mio grazie cordiale e sincero a chi si è speso per le necessità dell'oratorio e della parrocchia non una volta ogni tanto ma con continuità e perseveranza. Li invito a continuare e a rinnovarsi nel servizio comunitario, superando le immancabili crisi derivanti da stanchezza, difficoltà, poca corrispondenza alle proposte lanciate.

Abbiamo anche sperimentato la fatica di fare comunione, accogliendo i punti di vista differenti, ma non è venuta meno la fiducia di lavorare ad un progetto più grande di noi, sapendo che Dio agisce in tutti, praticanti e no, attraverso vie che lui solo conosce. Vi sorregga la certezza che non lavorate per un sacerdote o l'altro, ma per il Signore che ha in serbo per voi il premio che più conta: la bellezza di camminare insieme, sotto la guida di Gesù e del suo Vangelo.

Mi chiedete se mi dispiace andarmene da Caionvico dopo 15 anni passati con voi.

Ebbene sì: mi costa congedarmi da voi con i quali ho intrecciato un pezzo della mia vita. Con la benedizione delle famiglie nelle vostre case sono entrato in relazione stretta con voi che mi avete reso partecipe di gioie, speranze, ma anche di difficoltà e sofferenze.

Io credo che quando tu hai vissuto tanto tempo in un posto, tu sei quel posto (R. Balboa).

Voi siete la mia famiglia, i miei fratelli,

le mie sorelle.

Fate parte di quel centuplo che Gesù ha promesso a quanti lo seguono abbandonando tutto (Mt 19, 27-30).

Il momento del congedo è anche l'occasione di un bilancio. Facendo l'esame di coscienza mi conforta quanto ho fatto in questi anni, ma sono anche consapevole che potevo fare di più e meglio. Sono consapevole dei miei limiti. Mi domando se ho servito bene questa comunità di Caionvico. Certamente le mie carenze hanno condizionato il lavoro pastorale.

23 settembre 2007.

Sosta nella Chiesa Madre dei Santi Faustino e Giovita nel suo ingresso a Caionvico. Accanto a lui don Giuseppe Mensi, allora vicario parrocchiale.



Chiedo comprensione e perdono per la mia povera umanità e invoco la misericordia di Dio che è sempre grande specialmente per chi non ha meriti da vantare.

Quando un prete lascia la parrocchia si elencano le opere da lui promosse e realizzate, anche se meglio sarebbe dire: le opere che il Signore ha fatto tramite lui, che rimane sempre strumento umile e povero. Anch'io posso enumerarne un nutrito elenco. Tutte hanno un carattere materiale, visibile, constatabile.

Più difficile cogliere l'aspetto spirituale: l'opera di Dio nel cuore dell'uomo, la fede pur piccola come un granello di senape che opera con la forza di Dio.

Caposaldo della mia azione pastorale è stato l'insistenza sull'incontro personale con Cristo come ho accennato nell'omelia del mio 50° di messa.

Nell'era dei social possiamo esplorare

il mondo, collezionare migliaia di amici su Facebook senza averne mai incontrato uno "in presenza", come usa dire ora, incrociare virtualmente le vite degli altri senza che la nostra vita cambi di una virgola. Ci sono, invece, incontri che cambiano la vita. Il Vangelo ne racconta tanti, come le chiamate degli apostoli. E loro seguono Gesù perché sono davanti a una umanità affascinante che ha calamitato la loro persona. Affascinata da quell'avvenimento eccezionale e inatteso, la loro vita sarebbe ripartita in una direzione nuova. È la stessa esperienza che da allora è accaduta a milioni di uomini, grazie all'incontro con i testimoni di Gesù nel loro tempo. Per duemila anni, fino a oggi, fino a me.

Che questo avvenga per tanti di voi che frequentano la chiesa è la mia speranza e la mia preghiera.

Guardare avanti con speranza



Avrete come nuovo parroco don Paolo.

Non c'è bisogno che vi raccomandi di accoglierlo. Da 5 anni è con noi e lo apprezziamo per la sua generosità nel darsi senza risparmio, specialmente per l'oratorio. Ora la sua responsabilità si amplia, sarà insieme parroco e curato e rimarrà unico sacerdote in parrocchia. Giustamente conta ancora di più sul vostro aiuto e sulla vostra corresponsabilità. Sarete chiamati a vivere una stagione nuova della chiesa, quella che i vescovi italiani hanno definito una Chiesa più condivisa nelle sue responsabilità e più partecipata nella sua missione salvatrice (una chiesa tutta ministeriale).

Non guarderete solo a lui. Come riferimento ci saranno anche i sacerdoti dell'Unità Pastorale della Visitazione del-

la B. V. Maria costituita il 23 maggio 2021 per camminare insieme, sei parrocchie di Brescia Est, alla ricerca di nuove vie di evangelizzazione, in comunione con laici preparati e consapevoli di essere chiesa, ognuno con i suoi doni.

Ho un rammarico. In questo tempo di scarsità di vocazioni non lascio dietro a me nessun candidato a vocazioni di speciale consacrazione. Rimane sempre vero che **"uno semina e l'altro miete"**: è scritto nel brano di vangelo di Giovanni (Gv 4,37) scelto da Mons. Marco Busca quando è venuto a celebrare la messa in ricordo della mia ordinazione sacerdotale, facendomi un dono grande di cui serbo riconoscenza imperitura. Tra i semi gettati c'è anche quello che riguarda le vocazioni. Se proprio non ne verrà un prete, sarei contento di sapere, anche a

distanza di tempo, che qualcuno a Caionvico si è fatto avanti (o meglio ha sentito la chiamata) per condividere più da vicino la missione della chiesa, magari in un ministero prezioso come quello del diaconato permanente. Mi pare che in questa comunità parrocchiale ci sia chi ha le qualità per essere investito di questo ministero. Chi avverte questa chiamata la ritenga dal Signore a lui rivolta attraverso le parole di un prete che non vorrebbe lasciare il vuoto vocazionale dietro di sé. Vi ringrazio di avermi donato la **stola** il giorno del 50° anniversario della mia ordinazione presbiterale. È l'elemento distintivo del ministro ordinato e si indossa sempre nella celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali. È una striscia di stoffa ricamata, il cui colore varia secondo il tempo liturgico. Poiché la si porta sul collo viene assimilata a un giogo, il giogo dolce di Nostro Signore, ovvero gli obblighi dello stato sacerdotale. Indossandola, il sacerdote recita questa preghiera: *“Restituiscimi, o Signore, la stola dell’immortalità, che persi a causa del peccato del primo padre; e per quanto accedo indegno al tuo sacro mistero, che io raggiunga ugualmente la gioia senza fine”*. Quando la indosserò mi ricorderò di voi. Il canto Scout citato in apertura continua nella strofa finale:

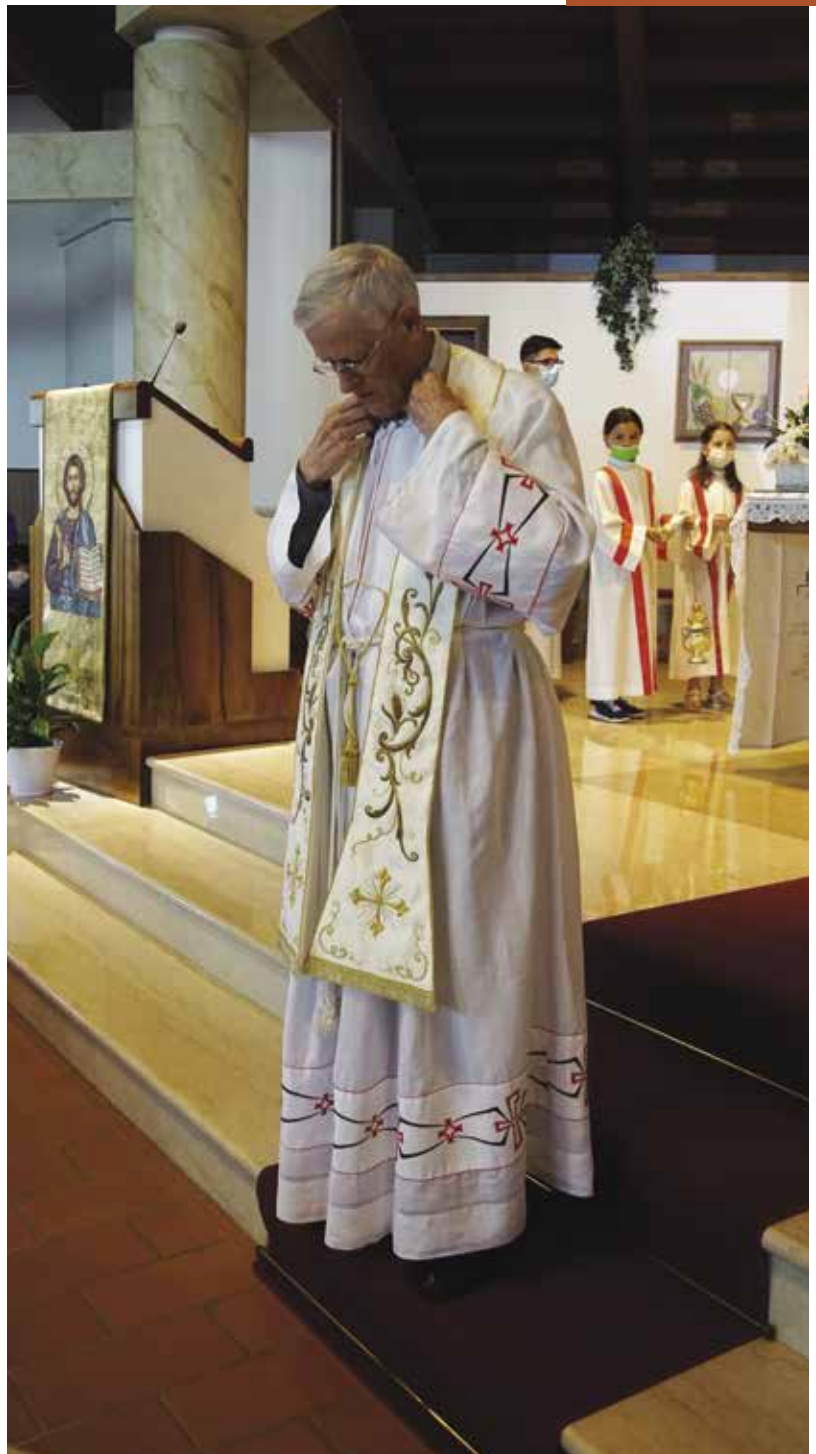
**Ma noi ci rivedremo ancor,
ci rivedremo un dì.
Arrivederci allor, fratelli,
arrivederci, sì.**

L'Addio iniziale è diventato un Arrivederci. Ci rivedremo sì. Cari amici, le nostre strade si dividono, ma i nostri cuori restano uniti in Gesù, unico Salvatore dell'uomo, nostra speranza nella vita presente e pegno di quella futura nel “Regno prepa-

rato per voi fin dalla creazione del mondo” (Mt 25, 34).

Un legame ci tiene stretti: per quanto invisibile è indistruttibile. Non penso che si allenterà ma si affinerà e si approfondirà. Verrete a trovarmi nella canonica di Capriano del Colle dove risiederò. Vi vedrò volentieri e sarà un sobbalzare del cuore.

*Don Alessandro
riceve
la “stola”
donata dalla
Comunità
parrocchiale.*



50° ANNIVERSARIO DI
ORDINAZIONE PRESBITERALE

Come un colpo di vento



Estratto dell'omelia pronunciata da don Alessandro a cinquant'anni dalla sua Prima Messa, concelebrata con il Vescovo Luigi Morstabilini insieme a dodici suoi compagni di ordinazione il 10 giugno 1972.

50

anni sono già passati da quando sono stato ordinato sacerdote.

...

Per quanto lungo il tempo è sempre troppo breve.

E allora rivedo le foto della mia prima Messa. Vedo la mia famiglia al completo. Vedo il papà Ovidio, la mamma Pierina, la sorella Maddalena.

...

Ripenso alle cinque Parrocchie dove sono stato. I primi nove anni li ho fatti a Lamarmora-Brescia 2.

Poi il Vescovo Luigi Morstabilini mi ha catapultato sul lago di Garda, a Gargnano, e lì ci sono stato per cinque anni.

Poi da lì mi hanno mandato in Valtenesi, a Carzago Riviera.

Poi mi hanno rispedito al Villaggio Sereno da cui ero partito. E lì ci sono stato 10 anni, come 10 anni anche a Carzago Riviera; infine i penultimi 15 anni qui a Caionvico.

Ecco questo è stato il mio percorso.

Ma in questo giorno torno a quell'altro giorno che si è bene impresso nella mia mente quando, guardando dalla finestra del cucinino di casa, ho visto il seminarista di allora che teneva gli incontri agli adolescenti del Villaggio Sereno. Un pensiero mi si affacciò nella mente, inaspettato, di quelli che non riesci più a toglierti

*In alto:
Messa del 50°
con il Vescovo Marco.*

*A fianco:
Un don Alessandro
radioso affiancato
da due sacerdoti
giovani come lui
provenienti dal
Villaggio Sereno.*



GRAZIE don Alessandro

11 giugno 1972.
Don Alessandro
celebra la sua
Prima Messa
nella parrocchia
di S. Filippo Neri
al Villaggio Sereno.
Alla sua sinistra
il parroco
don Tommaso
Tomasoni.



dalla testa: **"E se diventassi prete?"**.

La reazione fu subito di rifiuto: "No! Pazza idea da respingere". Conoscendo poi le testimonianze di molti chiamati mi sono confortato vedendo che tanti hanno respinto inizialmente la chiamata.

■ ■ ■

Una bella immagine ho trovato per esprimere la vita sconvolta dalla chiamata divina. Succede come quando un colpo di vento spalanca una finestra: tutte le carte che sono sul tavolo vengono sparpagliate di qua e di là. Effettivamente per me questo è stato uno sconvolgimento di tutti i miei progetti, saltati gambe all'aria.

■ ■ ■

Prendi posizione tu. Allora si tratta di rispondere alla domanda decisiva: "Chi sono io per te?". Ecco potremmo dire che questo è il centro del Vangelo: l'incontro personale con Cristo.

Se non c'è questo il cristianesimo si riduce a devozione, a qualche pratica di pietà. È invece l'incontro personale con Cristo che distingue la fede autentica da un cristianesimo sociologico.

Posso dire anche che questa è stata l'impostazione della mia azione pastorale a

Caionvico. E ciò vale prima di tutto per me, nel senso che può annunciare Cristo solo chi lo ha prima incontrato.

■ ■ ■

Un cuore grande chiedeva Paolo VI per i preti. **"Grande e forte ad amare tutti, a tutti servire, per tutti soffrire; grande e forte a sostenere ogni tentazione, ogni prova, ogni noia, ogni stanchezza, ogni delusione, ogni offesa. Un cuore grande, forte, costante, quando occorre fino al sacrificio, solo beato di palpitare col cuore di Cristo"**.

Sia questa la vostra preghiera oggi per me. Grazie.

*In compagnia di
mamma Pierina
e papà Ovidio
visibilmente
commossi.*



Due parole da parroco a parroco

Pochi mesi orsono il vicario episcopale don Daniele Faita mi avvisa che vuole incontrarmi personalmente, perché ha un avviso importante da comunicarmi da parte del Vescovo Tremolada. Per delicatezza istituzionale don Daniele non ritiene opportuno aggiungere nulla, e attende da me una data per incontrarci di persona. Non posso negare di aver pensato che il mio tempo a Caionvico era ormai giunto al termine. Andando in pensione don Alessandro, ho immaginato che il Vescovo avesse pensato a un cambio di destinazione anche per me. Così non è stato. Il giorno fatidico finalmente è giunto e

*2018.
Campeggio
Cortenedolo.*



don Faita m'informa che il vescovo desidererebbe affidarmi la parrocchia di Caionvico. La notizia, oltre ad avermi sorpreso, mi ha riempito il cuore di gioia: il Signore è più grande delle nostre paure e dei nostri timori.

Per affrontare il nuovo ministero con maggior consapevolezza e preparazione, è nato in me il desiderio di potermi mettere alla **"scuola di parroco"** non solo attraverso il mini-corso organizzato dalla Diocesi, ma attingendo all'esperienza pastorale di don Alessandro. Non so se questo vale anche per voi che leggete, ma non è semplice dare consigli, e soprattutto non è semplice accoglierli. Io e don Alessandro ci abbiamo provato, e posso dire che grazie alla sua pazienza e alla mia tenacia ci siamo riusciti. Questo è potuto accadere solo per opera dello Spirito, non per merito nostro. E se mi chiedeste come posso essere così sicuro di questo, vi rispondo che solo lo Spirito Santo poteva riuscire in quest'opera di comunione tra un **"accumulatore seriale"**, come don Alex, e uno **"sterminatore di cose da buttare"** (definizione che mi ha dato il parroco "Anziano"), come me.

Lo Spirito Santo non solo crea gli incontri

più profondi nella nostra vita, ma soffia anche nel cuore l'Amore per poterli vivere: l'Amore che è paziente e benigno, che tutto crede, tutto sopporta, tutto scusa. Nello Spirito il nostro giudizio nei confronti di chi ci sta vicino non si fissa ("nei secoli dei secoli Amen"), e questo permette di riprendere con nuova speranza e creatività la relazione con l'altro, sapendo che il Signore fa nuove tutte le cose.

Caro don Alessandro, nel concludere quest'articolo ti ringrazio per questi cinque anni di ministero vissuto insieme. Abbiamo condiviso uniti le gioie, la speranza e la sofferenza della nostra comunità. Mi hai affidato in modo particolare i percorsi educativi dei nostri ragazzi, adolescenti e giovani, sostenendo con coraggio le novità da me proposte, anche quando i cambiamenti hanno potuto creare momenti di disorientamento.

Con audacia e intraprendenza inizi un nuovo incarico pastorale; puoi contare sulla nostra preghiera perché il Signore porti a compimento l'opera che ha iniziato chiamandoti a servire la Chiesa di Brescia.

In comunione, *don Paolo.*

2022.
Campeggio
Cocca Veglie.





La Messa vista da quaggiù

Mi hanno chiesto:
“Hai voglia di scrivere un articolo
per il saluto a Don Alessandro
da parte del gruppo
Cantare la liturgia?”.
Volentieri, dico. Liturgia. Vado subito
a scartabellare un po’ di dizionari
per cercare una definizione che
non sia solo mia, qualcosa
di condiviso, di ecclesiale, diciamo.



2021. Giornata per la custodia del creato.



rovato. Liturgia: “Una forma di espressione religiosa che unifica la comunità nella pratica religiosa”.

Ma allora parliamo soprattutto di messa, la mia idea era giusta.

“La preghiera dei cristiani” - ha detto Papa Francesco - “passa attraverso mediazioni concrete: la Sacra Scrittura, i Sacramenti, i riti liturgici, la comunità”.

Questo don Alessandro ce lo ha insegnato per quindici anni, coltivando la comunità e l’oratorio con pazienza e perseveranza. Tanta perseveranza. Molta perseveranza.

"Gutta cavat lapidem": la goccia scava la pietra, dicevano i latini. Rende bene l'idea della pazienza dilatata nel tempo. Un filosofo italiano del '500, Giordano Bruno, aveva glossato il proverbio completandolo con una seconda parte: **"Gutta cavat lapidem non bis sed saepe cadendo: sic homo fit sapiens bis non, sed saepe legendo"**. La goccia scava la pietra cadendo non due volte, ma continuamente; così l'uomo diventa saggio, leggendo non due volte ma spesso.

Direi che questo doppio esametro suggerisce esattamente due qualità per cui l'abbiamo apprezzata in questi anni, caro don Alessandro: la cultura - il prepararsi, lo studio, la curiosità - e la perseveranza.

Certo, la liturgia della messa unifica la comunità nella pratica religiosa. Infatti a una parte della liturgia, quella che viene "affidata" ai laici, ha pensato la comunità, attraverso la lettura, il canto, la preghiera, ecc. Al contenuto ha pensato lei, don Alessandro, preoccupandosi di darci sempre quello di cui abbiamo bisogno come cristiani, cioè la parola di Gesù, attraverso la mediazione dell'uomo, del sacerdote; nelle sue omelie ciascuno di noi ha potuto trovare alimento per la propria fede e per la propria vita spirituale. Il suo partire sempre dalle letture e dal Vangelo, i suoi continui riferimenti alla storia dell'uomo, l'attenzione all'etimologia e al significato delle parole contenute nelle sacre scritture, il rendere semplice e comprensibile ciò che non lo è, la dimensione e la portata sempre comunitaria delle sue riflessioni: ecco ciò per cui vogliamo ringraziarla per questi anni. Grazie per averci parlato come faceva Gesù con i suoi discepoli.

E grazie per averci amato. Questo lo sentiamo, che ci ha voluto bene, che ci ha guardato con gli occhi di Cristo, con lo sguardo di un padre che accompagna sempre il figlio, anche quando il figlio non è presente perché è andato via di casa, perché ha preso altre strade, perché ha fatto altre scelte.

Maurizio Pezzoli



2017.
*Inaugurazione
dei restauri
della Chiesa
Madre.*

IL SALUTO DEI GRUPPI

Caro don Alessandro,

ecco dunque arrivato il momento in cui si conclude una lunga stagione della sua attività pastorale.

Tanti anni alla guida della parrocchia della nostra comunità di Caionvico: con discrezione è entrato nella nostra quotidianità e a poco a poco la sua è diventata una presenza consueta, abituale, come se da sempre avesse abitato in questo borgo. GRAZIE della sua guida.

Grazie anche di averci permesso di continuare ad incontrarci nella nostra accogliente sede in oratorio (lo facciamo dal 1994 allorché il suo predecessore don Gianfranco Prati ci diede la possibilità di ristrutturarla) e di aver potuto utilizzare tutte le strutture e gli ambienti per le nostre molteplici iniziative di volontariato sociale.

Dalla fondazione del Gruppo nel 1976 ho sempre pensato che nessuna causa possa meglio collegare le priorità del mondo come la salvaguardia del pianeta e la pace, convinto che ognuno è chiamato a fare il proprio pezzetto, a non essere indifferente, perché se non riusciremo a trovare un equilibrio con l'ambiente sarà la natura stessa a ricordarcelo.

L'ultima "sirena" è risuonata sul ghiacciaio della Marmolada...



Santa Messa celebrata presso la Casina Sella.

Il Gruppo Ecologico Le è grato per la sua attenzione all'ambiente e alla pace dimostrata più volte nelle ispirate omelie durante la tradizionale messa celebrata presso la Casina Sella il 25 aprile, festa della Liberazione, in quel posto ameno che è stato definito **"cattedrale singolare"**.

Anche alla Giornata del Creato, che da alcuni anni si celebra la prima domenica di settembre, Lei ha mostrato attenzione: non sono molti i parroci che osservano queste indicazioni e il pensiero di Papa Francesco nella cura del creato.

Lascia la nostra comunità in buone mani e il passaggio nella persona di don Paolo non poteva esser più sereno, vista la sua conoscenza delle persone, dei problemi e l'equilibrio verso le possibili soluzioni. È bello pensare che questo passaggio di testimone si compie tra due pastori che hanno camminato per un tratto di strada insieme, affiancati, sostenendosi nel compito di custodire il gregge loro affidato.

Caro don Alessandro, augurandole ogni bene, le dedichiamo il nostro saluto e il nostro ricordo.

Per il gruppo Ecologico Sella
Lino Molinari





Reverendo don Alessandro,

anche noi della **Molim**, associazione nata spontaneamente poco prima del suo arrivo a Caionvico, come filo di continuità dello spirito, dell'energia e dell'entusiasmo di Pierpaolo, vogliamo unire il nostro grazie e il nostro saluto a quello della comunità. In questi anni, nonostante il suo carattere schivo e riservato, lei ha continuato a farci sentire ben accolti in oratorio come nell'ospitale casa di Luisa e Lino, facendo di questi luoghi i punti di incontro operativi e di riferimento delle nostre proposte. Grazie anche a questa sua disponibile apertura abbiamo potuto prolungare l'ascolto e la collaborazione con le associazioni e la comunità di questo splendido borgo. Di Lei ricordiamo la sua costante presenza alle proposte divulgative, al concerto di violoncelli alla grotta Tampa, all'inaugurazione della palestra, alle varie cene del povero, ai tornei sportivi diventati dell'amicizia, della pace e della solidarietà, utilizzando il ricavato per l'oratorio e per donare sorrisi e speranze a tanti sconosciuti che popolano il nostro quotidiano. Prima del Covid abbiamo conosciuto don Paolo, suo collaboratore. Recentemente l'abbiamo rivisto in occasione dei tornei di volley: dopo un caloroso e amichevole saluto ci ha confermato la sua permanenza come parroco. Questo ci fa molto piacere e formuliamo a entrambi gli auguri di un fecondo apostolato.

Quelle e quelli della Molim



Caro Don Alessandro,

poche righe per presentarle, come Punto Comunità e Circolo Acli Caionvico, il nostro ringraziamento per questi anni passati insieme, in cui abbiamo imparato a conoscerla ed apprezzarla.

L'immagine è di una persona coerente, sincera e determinata che, essendo responsabile di una Comunità, è ovviamente soggetta a critiche e giudizi che non tengono conto delle implicazioni che il ruolo impone: dal porre il bene comune al di sopra di ogni interesse personale, al cercare di mantenere un equilibrio tra la spiritualità, il vivere quotidiano ed i rapporti con il prossimo.

La sua schiettezza, spesso criticata, ha insegnato quanto la fermezza e la chiarezza possono essere costruttive e libere da convenienze ed in questi anni, nonostante alcune volte non coincidessero i punti di vista, abbiamo sempre trovato un punto d'incontro; per questo dobbiamo ringraziarla, perché ci ha insegnato che il dialogo è fondamentale per poter costruire il bene comune.

Insieme abbiamo realizzato molte iniziative e mai è mancato il suo supporto per progetti e/o azioni che servissero la Comunità: una presenza costante, garbata, mai invadente, che ha saputo sempre trovare il tempo di collaborare nonostante i numerosi impegni. La ringraziamo per ciò che ci ha trasmesso, con l'augurio che il suo cammino prosegua sereno e pieno di soddisfazioni.

*Punto Comunità Caionvico
Circolo Acli Caionvico*

Dall'incontro alla relazione



Abbiamo incontrato don Alessandro nel 2015, quando siamo giunti ad abitare a Caionvico in ricerca di una casa abbastanza grande per la nostra famiglia. Ci ha accolto con gioia visitando la nostra casa per la benedizione, e ha conosciuto noi e i nostri figli; dopo essersi informato se avessimo seguito i percorsi di ICFR nella parrocchia di provenienza, li ha inseriti tutti a catechismo, nel percorso dei loro coetanei.

Essendo abituati a ridonare ciò che abbiamo ricevuto anche in parrocchia, che viviamo come la nostra famiglia, ci aspettavamo che ci avrebbe chiesto un aiuto, ma abbiamo scoperto in seguito che per un bel po' di tempo si è fatto riguardo a chiederci, sapendo che avevamo già tanti impegni.

Negli anni è poi nata spontaneamente

una bella collaborazione per la preparazione delle famiglie dei battezzandi: quando i tempi e le circostanze lo hanno permesso, i genitori sono stati incontrati sia dal sacerdote, che avrebbe amministrato il battesimo, sia da una coppia, espressione dell'accoglienza da parte della comunità parrocchiale, di cui il bambino sarebbe entrato a far parte dal giorno del Battesimo. Ricordiamo con gioia ognuno di questi incontri, che di solito si svolgevano in casa del bambino battezzando, e ci donavano così la possibilità di entrare nell'intimità della famiglia e iniziare una relazione fraterna, che poi in tanti casi è proseguita. Il giorno della celebrazione del Battesimo diventava quindi anche per noi un momento di festa.

Nell'ultimo anno pastorale siamo stati coinvolti nel percorso di Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi, come catechisti del gruppo genitori del terzo anno, il gruppo Cafarnao, di cui facciamo parte noi stessi, e don Alessandro ha sempre mostrato molta umiltà nel lasciare prima la parola a noi e riservarsi solo una conclusione dell'incontro, affermando che gli faceva molto piacere poter offrire una catechesi a più voci, in cui l'esperienza di vita della coppia di sposi e la conoscenza delle cose di Dio da parte del sacerdote potevano armonizzarsi.

Un ricordo molto intenso l'abbiamo della Via Crucis del 10 aprile 2020, il Venerdì Santo durante il lockdown, quando don

*2017.
Benedizione
presepio.*





Alessandro ha portato la reliquia della Santa Croce per le strade di Caionvico. Le persone, chiuse in casa, si affacciavano alle porte o alle finestre e si facevano un segno di croce. Celebrazione essenziale ma rappresentativa della vicinanza della Chiesa all'uomo, specialmente nella sofferenza, e di una fede condivisa che ci accomuna, anche se nei momenti di spensieratezza a volte non ce ne rendiamo conto.

Chiaramente ricordiamo con gioia anche le tante liturgie vissute insieme, in cui bastava un cenno, un movimento degli occhi di don Alessandro, perché qualcuno (Federico, se era al servizio come accolito, o ancor prima le sollecite sacri-

ste) scattasse e andasse a prendere ciò che mancava alla celebrazione. Anche questo linguaggio non verbale condiviso è un'espressione della comunione nella Chiesa! E alla fine di ogni Messa solenne, don Alessandro non mancava mai di ringraziare il Signore "per questa bella celebrazione". È proprio vero che la liturgia è essenzialmente opera di Dio, e che noi la riceviamo come dono!

Siamo grati per gli anni passati insieme e siamo certi che la nostra comunione durerà in eterno, perché come afferma San Paolo, *"la carità non avrà mai fine"* (1Cor 13,8).

Luisa e Federico

*Aprile 2020.
Via Crucis
durante
la pandemia.*

Parroco con stile

“Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza, ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede.” (1Pietro 5, 2-9)



Nei giorni scorsi abbiamo riletto questo passo della Prima Lettera di Pietro e vi abbiamo visto il ritratto del sacerdote, guida e modello della comunità affidata.

Don Alessandro, in questi quindici anni ha svolto tra noi la missione sacerdotale facendo risplendere la figura di Cristo, il buon pastore, che ama e vigila il suo gregge.

In questi anni abbiamo riconosciuto in lui molti atteggiamenti che Pietro sollecita nella sua lettera.

Don Alessandro, in continuità con i sacerdoti che lo hanno preceduto, ha guidato la comunità in un momento storico di cambiamento e di ampliamento della parrocchia, cercando di valorizzare la tradizione e di promuovere le novità. Gli siamo molto grati per la **ristrutturazione della Chiesa Madre** e la riscoperta dei suoi tesori, che ci legano ai nostri padri, ma anche per le opere di miglioramento del nostro oratorio, cuore pulsante della vita della comunità, famiglia di famiglie. Impareggiabile la sua capacità di districarsi tra i mille cavilli dei diversi bandi, per ottenere contributi a beneficio delle varie opere.

Come sacerdote e pastore ha sostenuto le numerose iniziative di aggregazione e di festa, valorizzando l'attività operosa dei numerosi gruppi parrocchiali.

Ha creduto molto nella costituzione dell'Unità Pastorale della nostra zona, dedicata alla Visitazione di Maria, invitando tutti i parrocchiani a partecipare e farsi protagonisti del cammino fin dagli inizi del percorso.

Il suo amore alla Chiesa il sacerdote lo esprime, in maniera concreta ed efficace, nel servizio della Parola: accogliendola, interiorizzandola, proclamandola al popolo nell'assemblea liturgica; nella celebrazione dei Sacramenti, specie dell'Eucaristia e prendendola come criterio e norma d'interpretazione dei fatti, degli avvenimenti, della storia. Al centro delle sue azioni don Alessandro ha posto l'annuncio della Parola e l'Eucarestia: i centri di ascolto nelle case, le Adorazioni, i rosari nel mese di maggio, le processioni, la preparazione ai sacramenti, la guida ai catechisti, le veglie di preghiera, naturalmente le celebrazioni della Messa.

Con entusiasmo si è avvicinato alle nuove tecnologie e ai nuovi mezzi di comunicazione, con l'intento di raggiungere tutti nell'annuncio.



*2017.
Inaugurazione
dei restauri
della Chiesa Madre.*



*Festa per i 70 anni
di don Alessandro
con il Grest.*

Come parrocchiani della prima ora abbiamo vissuto con il nostro don tutte queste esperienze e per queste lo ricorderemo. Ma ciò che rimarrà nel nostro cuore come insegnamento ed eredità, è il suo **stile**. Dapprima forse non compreso fino in fondo, ma nel tempo accolto e apprezzato. Don Alessandro è una persona riflessiva, riservata e di poche parole, non ama stare al centro dell'attenzione. Di certo mite e umile: pur rivestendo un ruolo di guida, ascolta e coopera per il bene della comunità. Ciò che fa è offerto e pienamente gratuito. E anche ai suoi collaboratori ha insegnato l'umiltà di non pretendere lodi e ringrazia-

menti, perché tutto quello che si fa è un dono per la gloria di Dio, una restituzione di ciò che noi per primi abbiamo ricevuto. Nonostante gli impegni, le preoccupazioni, gli ostacoli, non lo abbiamo mai visto agitato, ma temperante e pieno di speranza, perché uomo di grande fede che lascia ogni preoccupazione nelle mani del Padre che ha cura di noi. Lo salutiamo e lo ringraziamo con affetto e amicizia, chiedendo per noi, una sua benedizione e assicurando, da parte nostra, la preghiera.

Alberto e Ombretta



Dal Curato don Sandro... al Parroco don Alessandro



Questa foto del 1979, fu scattata in occasione del Campo dell'Amicizia, precursore dell'attuale GREST, organizzato dalla Parrocchia San Giacinto di Lamarmora. Oltre allo scrivente, allora sedicenne, si riconosce un giovane e poco più che trentenne Alessandro Braghini, per noi don Sandro, il curato che dal 1972 guidava i giovani del nostro Oratorio. Aveva iniziato costituendo il GEG – Gruppo Ecclesiale Giovanile e dopo qualche anno aveva raddoppiato il progetto con il GEG “Fase 1”, accogliendo noi ragazzi appena usciti dalle medie e affidandoci, oltre alla sua, alla guida di due compo-

nenti del primo gruppo.

La “nostra” Messa era quella del sabato sera, ma poi animavamo con voci, chitarra e flauto, anche quella della domenica alle 10.00 (poi c’era anche quella delle 11.00). Il don ci faceva da “maestro di canto” e ricordo le insistenti raccomandazioni sulle “A” da non cantare con la bocca spalancata: dopo 40 anni non ha cambiato idea!

Da ricordare la settimana di vacanza a Bollone, paesino microscopico della Valvestino, con giornate che oltre alle attività ricreative – camminate su e giù per le montagne, sempre guidati dal nostro energico curato – erano scandite da esperienze spirituali come il “deserto”

(meditazione in solitudine), i Vespri e le Messe di Gruppo.

Non mancavano inoltre i servizi pratici, relativi alle attività quotidiane (i turni di "corvée").

Dopo qualche anno il don, come nella natura della sua missione, venne destinato ad altre parrocchie e ognuno proseguì la propria strada finché, circa 35 anni dopo quel primo incontro, ormai uomo sposato e padre di famiglia, nonché attivo in parrocchia come componente del Consiglio Pastorale, mi sono trovato ad accogliere il nuovo Parroco di Caionvico: e chi se non don Braghini, stavolta Alessandro e non più Sandro!

E così abbiamo ripreso da dove avevamo interrotto, il Don a condurre ed il sottoscritto a collaborare sia nel ruolo che già ricoprivo nel CPP che in attività nuove, tra le quali voglio ricordare in particolare la bella e ultradecennale esperienza come animatore dei Centri di Ascolto e il privilegio di far suonare le campane in occasione delle principali solennità liturgiche.

Grazie Don e buon proseguimento!

Alessandro Sassi



Caro don Alessandro,

inizia per lei un periodo di vita diverso, ma altrettanto importante, perché è il proseguimento, con meno responsabilità, del suo ministero sacerdotale.

Ringraziandola per tutto ciò che in questi 15 anni ha dedicato, insegnato e trasmesso a tutte noi, le auguriamo di proseguire il suo cammino con serenità e siamo sicure che dove sarà inviato svolgerà altrettanto bene la sua missione.

Ci mancherà, ma saremo unite con il cuore, il pensiero e la preghiera.

Le sacrestane e le addette al decoro della chiesa



Maggio 2020. Santo Rosario durante la pandemia.

Caro don Alessandro,

è con un sentimento di nostalgia che le rivolgo queste poche righe di saluto, essendo ormai prossima la fine della sua attività pastorale nella nostra parrocchia di Caionvico.

Dopo tanti anni di presenza da noi la sua figura porta iscritti gli episodi belli o tristi, le storie gioiose o di fatiche della nostra comunità che ha accompagnato nel tempo; un tempo scandito dalle cerimonie religiose che hanno celebrato i passaggi più importanti della vita di ciascuno di noi. Le liturgie presiedute con premura attenta e discreta, i Consigli pastorali condotti con attenzione dedicata al loro armonizzarsi con la realtà diocesana impegnata nell'esperienza sinodale, il percorso di accompagnamento della nostra parrocchia dentro la nascente Unità pastorale, la sensibilità verso la pastorale del creato e tante altre attività e compiti svolti nel silenzio. Al sentimento di nostalgia non può perciò non associarsi anche un sentimento di profonda gratitudine.

Monica Rovetta

Cristo nell'amore di coppia

*Matrimonio
di Cinzia
e Alessio.*

Caro don Alessandro, come ben sai non siamo avvezzi a scrivere sul bollettino parrocchiale, per cui, quando ci è stato chiesto di contri-

buire con le nostre parole, siamo stati sorpresi e ci siamo trovati un po' impreparati. Poi la nostra mente è corsa a raccogliere ricordi, foto, emozioni e ci siamo accorti che avevamo tanto da scrivere riguardo al Sacerdote che ci ha accompagnato nei momenti più importanti della nostra storia familiare! Iniziamo dalla fine: **22 febbraio 2020**. I più ricorderanno questa data per essere stato l'ultimo giorno di "normalità" prima che il COVID stravolgesse le nostre abitudini e relazioni (il seguente sarebbe stato quello della sfilata di Carnevale interrotta improvvisamente a causa del rischio contagi), ma per noi è stato l'ultimo giorno di una vita di coppia, e già di famiglia, lontana dalla fede e da Cristo.

Proprio tu ci hai consigliato quella data per le nostre nozze! Insieme a te, qualche anno prima, avevamo iniziato un timido percorso di riavvicinamento alla fede cristiana, a partire dal desiderio forte e condiviso che nostro figlio fosse battezzato. Nel primissimo incontro in vista del Battesimo, la nostra sensazione di inadeguatezza ha lascia-



to spazio a una maggior consapevolezza di cosa il Sacramento realmente significasse. Ricordo chiaramente le parole ***"il diritto del bambino supera il peccato dei genitori"***, parole che ci hanno lasciati sollevati e meravigliati. Al tempo stesso ci hai spiegato che avremmo dovuto educare Matteo a una vita cristiana, perché il Sacramento assumesse il suo pieno significato. È stato proprio grazie alla tua capacità di dire le cose in modo chiaro ma perentorio, che il Battesimo di Matteo, da un semplice rito in Chiesa, si è trasformato in un inizio nuovo, e in una serie di domande spirituali individuali e di coppia. Non solo: poco dopo il Battesimo ci hai caldamente consigliato un corso prematrimoniale, a cui però, a causa dei nostri impegni, non siamo riusciti a partecipare; forse non eravamo pronti. Nonostante questo, nel 2019 sei nuovamente "tornato alla carica", proponendoci un corso organizzato all'interno della nostra comunità dalla famiglia Plebani, che ci ha effettivamente accompagnato al grande passo!

Sicuramente le tue azioni sono state guidate dallo Spirito Santo, che ha fatto sì che noi trovassimo la giusta dose di disponibilità e severità nel Sacerdote che ci ha riavvicinato alla fede. Se ripensiamo al passato, rivediamo un percorso chiaro di accoglienza e di

crescita spirituale, sempre rallentato dalle nostre difficoltà e fragilità, e invece, a cadenza, sospinto in avanti dalle tue proposte. Saremmo potuti essere una delle tante coppie conviventi con figli battezzati; invece, lo Spirito ha agito tramite te perché arrivassimo con piena consapevolezza alla scelta di sposarci. Di questo non possiamo che essere grati al Signore e anche al nostro Sacerdote, che con noi ha svolto il suo lavoro di pastore di anime in modo egregio.

Ci mancherai, don Alessandro. Mancheranno le tue parole sempre ben pesate, la tua memoria vivida, la tua capacità di arrivare dritto al punto anche con chi, come noi, a volte può risultare un po' duro di comprensione!

Famiglia Cacciatori

Alessio, Cinzia, Matteo e Chiara

*Battesimo di
Chiara
e Battesimo di
Matteo.*



GRAZIE



2017.
Inaugurazione
dei restauri
della Chiesa
Madre.

Grazie don Alessandro per questi 15 anni passati insieme a noi. Rimarrai sempre nel nostro cuore come il pastore che ha donato i sacramenti ai nostri figli. A me mancheranno quegli sguardi in chiesa durante la celebrazione per capire se partire con il gloria cantato o meno. Non ti dimenticherò per avermi sostenuto in quegli anni dove tutte le domeniche mi trovavo solo con la mia chitarra a guidare il canto durante le celebrazioni. Grazie Don!

Luca, con Anna, Marta e Simone



2022.
Attività con
i profughi
ucraini.



Caro don Alessandro, grazie per aver donato alla nostra comunità 15 anni del tuo sacerdozio. Ricorderò con gioia e gratitudine la tua vicinanza nel mio percorso di fede, da quando ero piccola, e mi accompagnavi nel cammino di Iniziazione Cristiana fino a quando sono diventata io stessa catechista. Ti auguro ogni bene per questa tua nuova missione. Chiara



2019.
Gruppo
Africa.

Ciao don Alessandro, grazie per le parole vive donate alla nostra comunità, ti auguro di trovare una rinnovata serenità nella nuova parrocchia che ti accoglierà. Gianpaolo

Grazie Don Alessandro per aver sempre camminato con noi in questi anni. Ci ha accompagnato sia spiritualmente che fisicamente nelle lunghe camminate dei campi estivi arricchendole con i suoi importanti insegnamenti e coinvolgenti racconti. Un augurio per le nuove esperienze di vita che la attendono. Giacomo



2022.
Campeggio
Cocca
Veglie.



Caro don Alessandro, grazie per questi anni in cui hai vissuto pienamente il ministero sacerdotale, sempre con disponibilità e cordialità (e anche qualche momento di convivialità). Un grande augurio per la prossima esperienza che ti aspetta. Davide

don Alessandro

Un ricordo da giovani e famiglie...

Abbiamo molti ricordi nel cuore, molti pensieri che ci riconducono a Caionvico, all'oratorio dove abbiamo vissuto per 2 anni, a don Alessandro e a don Paolo che ci hanno accolti nella comunità con grande affetto. È difficile in poche righe concentrare tanti momenti ma ricordiamo con gioia e con un sorriso la sera in cui abbiamo incontrato don Alessandro per la preparazione al Santo Battesimo del nostro Giosuè, sera in cui abbiamo potuto apprezzare profondamente la sua tenerezza nei confronti della piccola ma vivace creatura. Ricordiamo che, non senza un pizzico di riguardo, gli proponemmo un canto per la cerimonia, uno dei nostri preferiti, nella speranza che potesse apprezzare e approvare la nostra scelta.

Con stupore, don Alessandro si mise a canticchiare sorridendo con interesse la melodia che si rifaceva ad un bellissimo salmo. Sì, qualche piccola nota stonata diciamo che ci scappò, ma alla fine don Alessandro accolse la nostra proposta e fu una serata molto piacevole e gioiosa.

Un abbraccio caro don Alessandro e grazie!

Giosuè, Michele,
Andrea e Daniele



Caro Don Alessandro, grazie di essere entrato nella nostra casa, sei stato per noi un mentore, con le tue parole, la tua gentilezza e il tuo amore ci hai fatto entrare nella tua comunità. Grazie per averci fatto sentire a casa.

Con affetto Famiglia Garzetti (Roberto, Paola, Jacopo e il piccolo Tommaso)



2018.
Cresime.

Mi mancherai tanto, don Alessandro.
Baci... Thomas

È stato bello perché, quando siamo arrivati a Caionvico, in poco tempo ci siamo sentiti a casa. Per questo la decisione di sposarci qui! Grazie don Alessandro per aver condiviso con noi, come parroco, i nostri primi passi di famiglia. Buon Cammino per il futuro!
Ilaria e Marco

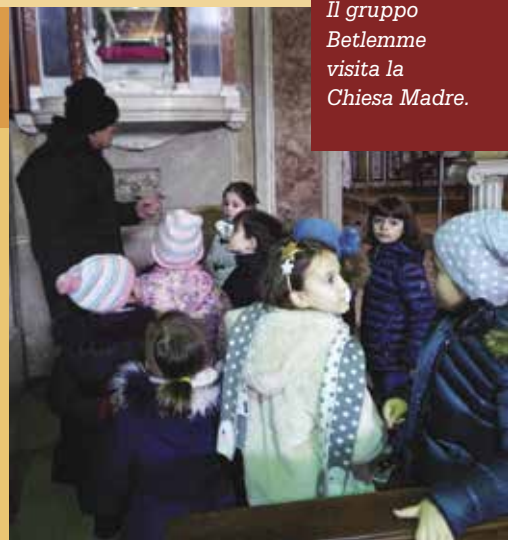
2019.
Il gruppo
Betlemme
visita la
Chiesa Madre.



2018.
Inaugurazione
piastra.

Se nella nuova chiesa avrai bisogno di qualcuno per spegnere le luci veniamo noi e ci fai vedere dove sono gli interruttori.

Samu e Iris



Un tipo speciale

Il prete è, per il fedele, una persona speciale. Perché è speciale? Perché è un uomo di Dio.

Per chi bazzica la chiesa, il prete è essenziale per la vita della propria anima, come è essenziale il cibo per il nutrimento del proprio corpo. Ogni persona, che lo sappia o no, è un composto di anima e di corpo. Il corpo non vive senza l'anima e l'anima non vive senza il corpo. Se rovini l'anima, rovini anche il corpo. È lapalissiano! Gli esempi in tal senso sono sotto gli occhi di tutti. Basta dare un'occhiata a chi tracanna o fuma spinelli. Don Alessandro nei lunghi anni vissuti fra noi, ha cercato in mille modi, giorno dopo giorno, di arricchire, risanare, far fiorire l'anima dei fedeli della sua parrocchia. È stato di una fedeltà e di una costanza teutonica. Tutti i giorni una santa Messa, e in tutte le Messe una breve omelia, come cibo per l'anima. E le sue prediche domenicali? Sempre un arricchimento sostanzioso della vita di Cristo. Le sue riflessioni ai funerali trasmettevano fede e speranza di vita futura per il defunto, e di consolazione per familiari e amici. Quante benedizioni ci ha donato? Ed i matrimoni, i battesimi, le estreme unzioni (per quanto rari, ormai...), era lui a celebrarli. Quante Comunioni ci ha donato fra le mani? Certo questo lavoro faceva parte della sua scelta di vita, ma lo ha svolto con generosità e perseveranza. Ci ha donato un mondo di bene per l'anima, e nel contempo anche il corpo ne ha gioito. Don Alessandro Braghini potrà aver avuto un sacco di difetti, però è stato fra noi un uomo di Dio. Cioè **una persona speciale**.

Un parrocchiano ricorda il Pellegrinaggio del 2011 in Polonia

Don Alessandro, nostro parroco, non esitò, a suo tempo, nel proporre alla gente di Caionvico un pellegrinaggio in Polonia, terra di padre Kolbe, con lo scopo evidente, di ricalcarne le orme, per approfondirne la spiritualità. Furono cinque giorni di bellezze naturali e di profonde emozioni spirituali. E fu così che, vivendo quei giorni gomito a gomito col parroco, scoprii un aspetto impensato della sua personalità: una profonda devozione alla Madre di Cristo, Maria Immacolata. (...)

Siamo tornati dalla Polonia apparentemente gli stessi, ma interiormente profondamente cambiati. Quei pellegrini in partenza non erano più gli stessi al ritorno. Avevano subito uno sconvolgimento interiore, una voglia nuova di essere cattolici. Per un po' di tempo il parroco, alla Messa, ci ha educato nel canto struggente di "Madonna Nera" e volle, con una suggestiva cerimonia religiosa, consacrare alla Vergine Maria la nostra parrocchia. Caro Parroco, è giunto per lei il tempo dell'addio, grazie per questi anni di amicizia vissuti nella fede. Mi permetta di salutarla con san Paolo: *"Quanto a me, è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho mantenuto la fede. È già in serbo per me la corona di giustizia che mi consegnerà in quel giorno il Signore"*.

Adriano Mor



FESTA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE



*Parrocchia dei Santi
Faustino e Giovita
in Caionvico - Brescia*

**ORATORIO DI CAIONVICO
2-3 e 9-10 Settembre 2022**

**Venerdì
2**

**PAOLA RIZZI in "AHI MARIA!"
(commedia dialettale)**



**Cena con PAELLA e
DJ ALESSANDRO
(prenotazione obbligatoria)**

**Sabato
3**

**Venerdì
9**

**Stand gastronomico Tirolese
LIVE CON COVER BAND
DISKORARIO**



**Stand gastronomico con la
straordinaria partecipazione di
PIERGIORGIO CINELLI**

**Sabato
10**

PRENOTAZIONI:

È possibile effettuare la prenotazione per la cena con paella e indicare la partecipazione alle altre serate tramite link: **t.ly/Nt8Q**



PARROCCHIA SANTI FAUSTINO E GIOVITA
CAIONVICO

La comunità
saluta
e ringrazia
don
Alessandro

DOMENICA
11
SETTEMBRE

ORE 11.00 S. MESSA

(sospese le altre Messe festive:
8.00 - 10.00 - 18.30).

A seguire

RINFRESCO IN ORATORIO

con condivisione di cibi preparati a casa
(chi desidera portare qualcosa chiami
Daniela 340 5433919 e Anna 320 7217374).

GIOVEDÌ
15
SETTEMBRE

ORE 20.30 VEGLIA DI PREGHIERA

in preparazione all'ingresso
del nuovo Parroco in Chiesa Kolbe.

La comunità
accoglie
don Paolo
come nuovo
parroco

SABATO
17
SETTEMBRE

**ORE 16.30 S. MESSA
CON RITO DI INGRESSO**

A seguire

RINFRESCO IN ORATORIO

con condivisione di cibi preparati a casa
(chi desidera portare qualcosa chiami
Daniela 340 5433919 e Anna 320 7217374).

DOMENICA
02
OTTOBRE

**ORE 10.00 S. MESSA
DI INIZIO ANNO PASTORALE**

Nella settimana successiva
inizierà il catechismo per i nostri ragazzi.

